

## Risolto un annoso giallo letterario EMANUELE, PERCHÉ 'DELLA MIRAGLIA'?

di Michele Vaccaro

Qualche anno or sono, occupandomi della storia del Teatro Comunale di Sambuca, mi chiesi se, al momento dell'inaugurazione (1851) o poco dopo, lo stabile fosse stato intitolato a qualcuno. Scoprii, visionando un vecchio documento, che era stato denominato semplicemente 'L'Idea', soprattutto perché era stato fondato da un esiguo numero di facoltosi cittadini di idee progressiste e libertarie. Nessuno più lo ricordava. Pertanto, al momento della riapertura, il 20 dicembre 1992, proposi di ripristinare la vecchia denominazione. Fui accontentato.

Passando al campo letterario, un'altra domanda spesso mi ponevo, non riuscendo a darmi una risposta: "Da dove era uscito fuori il 'della Miraglia' che ha seguito il nome e il cognome dello scrittore verista Emanuele Navarro?". Titolo, questo, che mai accompagnò il cognome del padre, Vincenzo, della madre, Vincenza Amodei, dei fratelli, e che ha fatto scervellare critici e studiosi.

Guido Mazzoni, nella sua Storia letteraria d'Italia, L'Ottocento, liquidava la questione inventando, sic et simpliciter, un titolo nobiliare per Emanuele, quello di conte, naturalmente 'della Miraglia'. Sappiamo che non è così. Per Carlo Cordì, curatore di Macchiette parigine, il 'della Miraglia' poteva essere uno pseudonimo "e nulla più come già di un altro, quello di Blasco". Più vicino di tutti si avvicinò Leonardo Sciascia, che ne La corda pazza scrisse: "Forse il titolo 'della Miraglia' il figlio riesumò dalla genealogia familiare, per quel gusto stesso che lo portò ad assumere pseudonimo di Blasco negli articoli e nei libri che pubblicava"; anche se poi il Racalmutese, allontanandosi dalla verità, continuava: "ma può darsi che l'abbia inventato, fatto non infrequente fra i giovani benestanti siciliani che migravano verso le grandi

città europee a disperdere fortune faticosamente accumulate da un paio di generazioni appena".

Ebbene, il titolo 'della Miraglia', Emanuele Navarro lo adottò derivandolo da un suo lontano avo (?), Andrea Navarro, che nel 1457 aveva ottenuto, per concessione del re Alfonso il Magnanimo, il feudo della Miraglia. Di lui riferisce spesso Giovanni Evangelista Di Blasi, nella Storia cronologica de' Viceré, Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia. Sottile diplomatico, inviato più volte dal viceré de Urrea quale ambasciatore presso il Bey di Tunisi, Andrea fondò, a Palermo (1468), la Pia Opera, la quale aveva lo scopo di assistere orfani e orfane, ed era affidata, come scrisse il marchese di Villabianca, nelle Memorie storiche della Ven. e Pia Opera del fu Andrea Navarro, ai "Magnifici, e Nobili Confrati delle Venerabilissime Confraternite delle Chiese di messer Santo Nicolao di S. Francesco, di Madonna Santa Maria della Pinta, e dell'Annunciata della Felicissima Città di Palermo". L'Opera fu diretta a lungo dai membri della famiglia pisana dei Vanni. E potrei continuare ancora a lungo a parlare sulle vicende terrene di Andrea, ma questo esula dal tema trattato.

Interessante, invece, sarebbe individuare la motivazione che portò il giovane Emanuele ad adottare il titolo 'della Miraglia'. Perché, dunque? Forse per il desiderio di rendere il suo nome più altisonante, o per la necessità di distinguersi dal padre, pure lui poeta e scrittore, o, ancora, per la furbizia d'illudere gli altri di appartenere a qualche nobile casato. Cosa, quest'ultima, che avrebbe fatto comodo, una volta lasciata Sambuca, per un più agevole accesso nei salotti culturali più esclusivi delle città dove avrebbe trovato ospitalità. Chissà a quale delle suddette motivazioni siamo andati più vicino...

## Restaurato il portone della Chiesa di San Giuseppe

Una lunga querelle si è conclusa con esito positivo; è stato restaurato, dopo circa vent'anni di inspiegabili contrasti, il settecentesco portone ligneo della chiesa di San Giuseppe.

Un intervento certamente meritorio perché ha salvato un'opera dell'artigianato locale da sicura rovina, nonostante abbia cancellato le antiche cromie del paramento ligneo, ma che ha comunque lasciato evidenti i segni dell'uomo - come vogliono le nuove teorie del restauro - soprattutto quelli dovuti all'abbassamento della quota del piano di calpestio del corso (1928) che ha costretto, per raccordare i due livelli, il prolungamento del portale chiaromontano e del relativo portone oggetto del recente restauro.



Un restauro che ha visto impegnate e concorrere finanziariamente diverse realtà locali tra le quali il Comune di Sambuca, la Banca di Credito Cooperativo, la Fratellanza della Madonna e il Gruppo di Preghiera di Padre Pio, coadiuvate dal comitato interno alla rettoria e quello esterno in onore dei festeggiamenti del patriarca San Giuseppe.

Un restauro che è un ulteriore caso di intervento dei privati dove lo Stato non arriva con le proprie forze, o meglio, come nel caso di Sambuca, non arriva perché la cittadina zabutea è relegata ai

margini, non solo geografici, della provincia, i cui organi, (Sovrintendenza, Provincia Regionale), spesso volte sono assenti.

Sulla scia del recente passato auspichiamo che ulteriori interventi promossi da privati evitino che il patrimonio trasmessoci dai nostri avi versi in abbandono.

Giuseppe Cacioppo

## La Società Civile - Convegno al Teatro L'Idea

"La società civile si fonda sull'impegno di tutti in direzione di obiettivi di sviluppo morale, sociale, culturale, economico, politico e religioso nel rispetto della legalità". Sono queste, in estrema sintesi, le conclusioni che sono affiorate da un interessante convegno sulla legalità che ha avuto luogo al teatro comunale "L'Idea" di Sambuca. La manifestazione, molto partecipata, è stata promossa dall'assessore comunale alla Cultura Gaetano Miraglia d'intesa con i comuni agrigentini della valle del Belice e con la comunità ecclesiale della forania belicina. Oltre ai sindaci di Montevago, Santa Margherita Belice e Sambuca sono intervenuti il presidente provinciale dell'UNITALSI, Eugenio Bonfiglio, lo scrittore Enzo Randazzo, il coordinatore regionale delle città del vino Michele Vinci, il responsabile della forania, don Pino Maniscalco. Le conclusioni sono state affidate al procuratore della repubblica di Sciacca, Bernardo Petralia, il quale ha fatto notare come "la legge perché sia veramente rispettata, deve essere sentita come qualcosa di noi stessi, una sorta di imperativo categorico che ci deve guidare nelle nostre azioni". Il convegno ha voluto tracciare anche delle linee guida cui ispirarsi per migliorare "noi stessi e la società di cui facciamo parte" e, nel contempo, porre delle prospettive concrete per l'immediato futuro.

GLM

## Perde l'acquedotto e perdono i cittadini!

Spreco di acqua potabile a Sambuca. Il prezioso liquido continua a disperdersi per le strade cittadine e per le campagne, tra l'indignazione sempre crescente della comunità sambucense costretta a pagare di anno in anno bollette salatissime "per mantenere in piedi un carrozzone come l'EAS che non si fa scrupolo di pagare stipendi d'oro ai propri dipendenti, mentre poi non si trovano i soldi per rifare le condotte idriche ridotte a veri e propri colabrodo". Nessuno finora è intervenuto per porre rimedio a tale situazione che appare davvero paradossale. Stando agli addetti ai lavori, ogni intervento per riparare le perdite d'acqua sarebbe diventato inutile dal momento che la rete idrica non è più in grado di sopportare in modo adeguato la pressione dell'acqua. Da anni sarebbero stati redatti dei progetti per la realizzazione di una nuova rete idrica, che però nessuno ha finora finanziato. L'amministrazione comunale, intanto, secondo una prassi ormai consolidata, provvede in un primo tempo a diffidare l'EAS ad intervenire e poi, quando i termini della diffida sono scaduti, interviene con fondi del proprio bilancio a riparare le perdite. Ammontano così a circa 200 milioni di lire i crediti che l'amministrazione comunale vanta nei confronti dell'EAS ed intanto va prendendo sempre più corpo la tesi, sostenuta con vigore da alcuni amministratori, di rescindere con l'Ente Acquedotti il contratto per la fornitura di acqua potabile.

GLM



## La Lancia dell'Emiro

Sei disoccupato? Hai problemi economici? Cerchi lavoro? Vuoi incrementare il tuo stipendio? Datti alla politica. Privilegi da nababbi poveranno su di te. E un dolce far niente rallegrerà la tua vita. Vuoi fare il Sindaco? Oltre cinque milioni al mese. Se non ce la fai, beccati un assessorato o una vicepresidenza del Consiglio. Tre milioni al mese. Per far che? Non ti

porre questo problema.

Basta che tu occupi una poltrona, la tenga calda e sorrida...

\*\*\*\*

Evviva! L'Eurofiesta arriva anche a Sambuca... Peccato che si fermi solo nelle tasche dei panettieri. Nel marasma seguito all'introduzione dell'euro, aumenta il pane. Tutto sotto gli sguardi vigili delle istituzioni...

\*\*\*\*

Si essicano le sorgenti? No problem. Basta attingere ai fiumi di acqua che allagano le nostre strade. C'è l'imbarazzo della scelta. Dovunque ti trovi, c'è acqua a perdere.

\*\*\*\*

Sambuca come Kabul. Che sia passato Bin Laden o qualche taliban da queste parti? A giudicare dalle buche disseminate per le strade cittadine, sembra proprio di sì. Dove sono gli amministratori? Che siano incavernati in qualche hotel a cinque stelle? In delicata missione per il bene comune?